

lo sport in tv

12,00 Eurogoals Eurosport
16,00 Grand Sumo Tournament Eurosport
16,20 Ciclismo, Tre Valli Varesine Rai3
17,00 Ciclismo, Vuelta a Burgos Eurosport
18,40 Sportsera Rai2
20,15 Intertoto: Brescia-PSG Eurosport
20,50 Champions: Lazio-Copenaghen Rai2
22,15 Champions: Barcelona-Wisla Eurosport
22,30 Speciale Kickboxing SportStream
23,00 Ippica, la corsa Tris SnaiSat



Barrichello: «Michael, aiutami ad arrivare secondo»

Il brasiliano: «Schumi è il più grande di tutti. Sarebbe un sogno vincere a Monza»

«Quando sono arrivato in Ferrari ero convinto delle mie possibilità, ma poi ho potuto toccare con mano che lui è sempre in alto, sempre altissimo lungo tutta la stagione, mentre io nella stagione posso avere dei momenti di calo. Per questo lui è il più grande». Barrichello applaude Schumacher e descrive con un eroe. Ma Rubens, anche se non lo dice esplicitamente, spera che Schumacher lo aiuti a vincere almeno una delle prossime quattro gare. «Sarebbe un sogno vincere a Monza», dice il brasiliano, invitando forse Michael a dargli una mano.

«Vedremo» sorride Schumi, che però aggiunge: «È giusto che io restituisca qualcosa a Rubens qualcosa. La vittoria mondiale è anche merito suo. Non solo: è merito suo, come di tutta la squadra, il grande lavoro fatto nel corso della stagione. Se io ho potuto stare a casa a riposarmi con i miei figli, è stato anche perché mi fidavo del lavoro di Rubens». «Adesso non vado in vacanza, ci andrò soltanto a fine stagione, mancano quattro corse e ognuna è un'occasione per me ma potrei anche aiutare Rubens a raggiungere il secondo posto», Schumacher scarta ogni ipotesi di rilassamento e anzi riafferma la propria «fame di vittorie» salvo la possibilità di cercare l'en-plein dando una mano a Barrichello

per superare David Coulthard, l'attuale secondo nella classifica del mondiale piloti. Per Schumacher ogni ulteriore sfida sarà un record da battere o da eguagliare come quello di Juan Manuel Fangio (5 volte mondiale) o di Alain Prost che come lui è arrivato primo in 51 Gran premi. Michael ha concluso parlando delle sue motivazioni e dell'eccezione per la vittoria: «Correrò in Formula 1 ancora parecchi anni, voglio vincere il più possibile anche perché amo l'atmosfera del podio e ogni successo è più bello del precedente e chissà se l'anno prossimo non vedremo un duello tra i fratelli».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Trionfo Ferrari, formula Montezemolo

Il presidente raggianti: «Michael grande e umano. Ron Dennis? Dallo psichiatra». Todt promosso

Lodovico Basili

MARANELLO Dopo la strategica quiete, la tempesta. Luca Cordero di Montezemolo, classe 1947, nato a Bologna, Presidente della Ferrari, ha parlato. E non poteva essere altrimenti, visto il trionfo di domenica in Ungheria, un trionfo persino indisponente per gli avversari. A quello principale, ovvero l'odiato Ron Dennis, gran capo della McLaren, il buon Luca non ha risparmiato una autentica bordata: «Dennis? Ho un caro amico, molto bravo, che di mestiere fa lo psichiatra. Consiglio a Dennis di prendere un appuntamento». Se prima era una battaglia ora una è una guerra. E dichiarata senza tanti scrupoli. Ovvio che la frecciata di Montezemolo è la risposta alle frasi poco felici pronunciate dall'inglese: «Godò quando Schumacher perde». Oppure: «Non è affatto un Mister Invincibile». Crisi di identità per l'antipatico Ron? Forse. Anche perché Dennis è abituato a ricordare periodi molto più felici. A parte il 1998 e il 1999 (ultimi titoli con Hakkinen) alla McLaren si lustrano ancora le medaglie per quella splendida stagione 1988, quando vinsero 15 GP su 16. Ecco, forse è questo il prossimo obiettivo di Maranello, 16 gare su 17: per far impazzire completamente i rivali inglesi.

Intanto ieri un altro tassello è stato messo a posto da Montezemolo: «Da oggi Jean Todt, oltre che Direttore Generale del Reparto Corse, entra a far parte anche del Consiglio di Amministrazione». Complimenti Monsieur Todt, chi l'avrebbe mai detto, ricordando quel 1993, quando mise piede all'interno di una Ferrari allo sbando. «Ringrazio lui, ma ringrazio anche Ross Brawn e Rory Byrne, visto che abbiamo avuto una macchina formidabile. Senza dimenticare l'ingegnere Paolo Martinelli, il motorista. La sua équipe ha raggiunto risultati straordinari, dimostrati dall'affidabilità del V10 che spinge la F2001». Vero anche questo, Presidente: la F2001 è probabilmente la migliore Ferrari mai realizzata nella storia. E magari le dieci vittorie del Mondiale 2000 potranno essere superate quest'anno, visto che di gare ne mancano quattro e Schumacher ne ha vinte già sette.

E veniamo al Montezemolo-pensiero sul tedesco: «Michael è più umano di quel che si pensi. A parte il gesto del



Anche i rivali si congratulano con Schumi: in uno spazio a pagamento sulla stampa tedesca il pilota è però a bordo di una Mercedes. Accanto, Montezemolo e Jean Todt



Trofeo regalato a Barrichello, ha dichiarato che la Ferrari è la sua seconda famiglia. Per noi è motivo di orgoglio. Anche perché Schumacher non si è mai lamentato questi anni, nei momenti negativi non ha mai smesso di lavorare seriamente, non incolpando nessuno, meccanici o ingegneri che fossero. I piloti che abbiamo sono eccezionali, Barrichello compreso». A proposito di piloti, il Presidente non ha mancato apprezzamenti verso i talenti emersi quest'anno. E che possono anche rappresentare, in prospettiva 2003, il futuro della Ferrari: «Ho avuto modo di notare ottime cose, sia in prova, sia in gara, da Jarno Trulli, veramente maturo,

veloce. Ma mi sono piaciuti anche Raikkonen, Heidfeld, il giovanissimo spagnolo della Minardi, Fernando Alonso. Non va poi dimenticata la realtà rappresentata da Ralf Schumacher, vera rivelazione della stagione».

Montezemolo ha parlato anche dell'industria Ferrari. «Dal '93 ad oggi - ha detto - abbiamo quadruplicato il fatturato aziendale e per la prima volta mettiamo sul mercato oltre semila macchine: quattromila Ferrari e duemila Maserati». Insomma una vittoria: «perché per me la Ferrari è una sola: e la voglio vedere davanti in pista e in strada».

Così, se la battaglia è finita sui circuiti

del mondiale, c'è ancora da lottare sul mercato: «Siamo alla vigilia di un autunno caldo, nel senso più bello del termine - ha continuato il presidente - e al salone di Francoforte presenteranno la Maserati spider, che andrà in America e con un nuovo motore, che termina l'era del biturbo. E a gennaio, dopo 12 anni, sbarcheremo negli Usa».

Ma le truppe sportive della Rossa, per ora, pensano ad altro: «Per noi è già iniziata la stagione 2002. Perché vincere è difficile ma restare vincenti ancora di più». E infatti già da oggi, le rosse sono sulla pista del Mugello: per prepararsi al prossimo appuntamento sul veloce circuito di Spa, in Belgio. L'obiettivo numero uno, quello più immediato, è quello di riuscire a portare Barrichello al secondo posto nella classifica mondiale, ai danni di Ralf Schumacher o del distrutto Coulthard. «Lo possiamo fare - assicura Montezemolo - Ma intanto permettetemi di ringraziare il presidente Ciampi, Prodi, Berlusconi, che mi hanno subito telefonato». Che il dinamico Luca stia ancora pensando alle offerte di carriera politica da parte del Presidente del Consiglio? «Sta bene dove è, svolge ottimamente il suo ruolo», ha detto al proposito Gianni Agnelli, dalle coste inglesi. E i consigli dell'Avvocato vanno sempre ascoltati.

Todt: «Compattezza del gruppo, grandi professionisti, tanto lavoro: questa la chiave del successo»

Il segreto: la squadra e le motivazioni

BUDAPEST Vent'anni al buio. Poi, come rivelazione, la luce. Perché? Perché la Ferrari nonostante abbia avuto piloti e mezzi d'eccezione ci ha messo tanto tempo a tornare la più forte scuderia automobilistica del mondo? Tre le parole che danno la risposta: organizzazione totalmente nuova; continuità negli uomini e nelle procedure; Michael Schumacher.

Sono questi gli ingredienti di un segreto che non c'è. Perché se a uno qualsiasi degli uomini in rosso, da Jean Todt all'ultimo dei meccanici, si prova a chiedere quale sia il segreto della Ferrari, la risposta è sempre la stessa: «non c'è».

«Sembra una battuta, ma guardate

che è proprio così - ha spiegato Luca Baldisserrì, uno dei tanti protagonisti di questo nuovo Rinascimento rosso -. Non è che per vincere abbiamo inventato una formula magica, o abbiamo chissà quale segreto nel motore. In questo sport, ai livelli in cui sono arrivate le tecnologie, non esiste il singolo particolare che ti può far vincere. Esiste però, questo sì, tanto, tantissimo lavoro».

Lui, da due anni ingegnere di macchina di Michael Schumacher dopo esserlo stato di Eddie Irvine, lui che è in Ferrari «da una vita», il segreto della rossa non lo vede. «Vedo semmai un team solido e stabile - ha detto - frutto dell'organizzazione impostata da Jean Todt. Da quando è arrivato Todt vi è stato un

radicale cambiamento». Questa nuova organizzazione, impostata su una sostanziale continuità di uomini e procedure, ha permesso di creare all'interno della squadra una rete forte di punti di riferimento precisi. «Per esempio - ha spiegato Baldisserrì - prendiamo il lavoro che faccio io con Michael: sul lavoro parliamo assolutamente la stessa lingua. Lui per me è un punto di riferimento così come lo sono io per lui. E questo vale per tutti. Sembra l'ovvietà, invece è fondamentale».

La fiducia reciproca, e la convinzione unanime di lavorare tutti per la stessa causa, ha portato nel team quella stabilità che fa la differenza. «Oggi la Ferrari è una squadra imbattibile - ha commentato



stampa tedesca

«Schumacher immortale Ha resuscitato la Rossa»

Il successo di Schumacher e della Ferrari ha mandato in estasi la stampa tedesca, anche quella più paludata, che oggi fa a gara nel trovare i titoli più altisonanti. «Schumi, sei tu il più grande», titola a caratteri cubitali il Bild. Non gli è da meno il popolare «Express» con «Il gigante piange». Il campione del mondo è «Il gigante rosso» per il «Berliner Morgenpost» e per il «Berliner Zeitung» si tratta di «Una vittoria che sembra dipinta da Michelangelo». Il «Sueddeutsche Zeitung» ha aperto a tutta pagina con la foto del pilota su cui campeggia il titolo «Uneinholbar» (Inarrivabile); il «Die Welt», sempre sulla prima pagina, esordisce con «Schumi scrive la storia dello sport» e in un commento interno ribadisce «Schumacher, l'idolo».

Una caduta di stile si coglie in molti commenti nel il tono di sufficienza con cui, dopo avere esaltato la straordinaria prestazione di Michael Schumacher e dimentichi dell'apprezzamento espresso dal pilota per la scuderia, si ironizza sullo stato della Ferrari quando approdo il tedesco. «Adesso è il più grande campione di tutti i tempi, il più grande dei 27 campioni mondiali che vi sono stati finora», scrive il «Bild», secondo cui «nei cinquant'anni di storia della Formula Uno non vi è mai stato un pilota più perfetto. Guida con il cuore, il cervello e la sensibilità. Freddo come il ghiaccio e appassionato allo stesso tempo». Poi il brutto epilogo del commento: «Schumi ha trasformato un mucchio confuso di giraviti italiani nella migliore squadra di Formula Uno, con infinita pazienza e con un duro lavoro. Egli ha sempre difeso la Ferrari, qualunque cosa succedesse e adesso tutti i 555 uomini di Maranello lo seguono compatti come un sol uomo. Re Schumi, salvatore della Ferrari nella scorsa stagione, e ora anche la riconferma del titolo. Adesso il ragazzo di Kerpen è diventato immortale». Anche il «Welt» nell'esaltare Schumacher non resiste alla tentazione di scrivere che la casa di Maranello «all'arrivo di Schumacher valeva al massimo la somma delle sue parti costituenti. Solo Schumacher e il team dei suoi assistenti personali hanno trasformato l'orgoglio italiano in una macchina competitiva». Non troppo diverso il commento del «Sueddeutsche Zeitung», secondo cui «al confronto della situazione iniziale alla Ferrari, quando Schumi trovò una squadra obsoleta e cronicamente fallimentare, la prestazione di quest'anno appare modesta. Sono mancati gli avversari. La McLaren-Mercedes si è sconfitta spesso da sé, la Bmw è stata troppo incostante».

«La macchina? È come un'amante»

«La macchina è come un'amante: ti ruba troppo tempo. Ma veder andare quel motore è una sensazione indescrivibile. In Ferrari lavoro da 25 anni, da 11 seguo i Gran premi». Per almeno qualche secondo, Così parla uno dei motoristi Ferrari di Schumacher appena rientrato da Budapest. Poi si parla dei pit stop, di quegli attimi in cui il destino della gara passa nelle mani di tutti: «Quei momenti non finiscono mai - ha raccontato uno dei meccanici incaricati di sollevare la monoposto durante i pit stop - e quando la macchina riparte, è davvero una liberazione».

anima sola. Organizzazione. Stabilità. Poi, Michael Schumacher: è questa la terza componente del segreto del successo. «Michael è bravissimo - ha ammesso Baldisserrì - però attenzione: per quanto il pilota sia importantissimo non si vince solo con Michael Schumacher». Si vince lavorando sodo.

«C'è gente a Maranello - ha spiegato Stefano Domenicali, il responsabile dell'Attività Sportiva - che lavora giorno e notte. Dietro a questi risultati c'è un lavoro imponente». Un lavoro che può però contare sul valore aggiunto di Schumi. «Non solo sul mio - ha minimizzato il campione tedesco dopo la gara di Budapest - Io ho piena fiducia nel lavoro di

Rubens così come in quello di Luca. Sono loro che mi permettono, quando sono a casa in vacanza, di sentirmi tranquillo. Perché so che stanno lavorando nello stesso modo mio». «In effetti con Michael c'è una sintonia tutta particolare - ha detto Badoer - so cosa gli piace, cosa può apprezzare. Quest'anno io ho fatto qualcosa come 25 mila chilometri, oltre 100 giorni di test. Però poi quando i risultati arrivano sono soddisfazioni». Jean Todt, vero trionfatore insieme a Schumi di questo titolo, conclude così: «Il segreto della Ferrari? È questa squadra. Professionisti di altissimo livello e nello stesso tempo esseri umani capaci di condividere, insieme, anche i momenti difficili». Chapeau, monsieur Todt.